

febbraio
2008

Speciale **Missi**n

Il Vangelo tra i ciliegi e i monsoni



Foglio di informazioni
ecclesiali per gli
operatori pastorali.

Supplemento al n. 05 del
02.02.2008 de «la Vita
Cattolica». Reg. Trib. Udine n.
3, 12.10.1948

Direttore responsabile:
Ezio Gosgnach.

Coordinamento:
Grazia Fuccaro.

Redazione: via Treppo 5/b
33100 Udine, tel. 0432242611

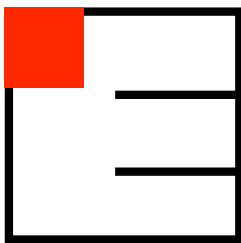
Stampa:

Arti Grafiche Friulane /
Imoco (Ud)

"Un pane per Amor di Dio"

La Campagna quaresimale a favore dell'Asia

Informazioni



Sommario

<input type="checkbox"/> IL VANGELO TRA I CILIEGI E I MONSONI	1
<input type="checkbox"/> FINO AL FAVOLOSO CATAI	5
<input type="checkbox"/> EVANGELIZZAZIONE IN ASIA: PERCHÉ E COME?9	
<input type="checkbox"/> I PAESI E I NOSTRI MISSIONARI	13
Bangladesh	13
Cina	16
Filippine	19
Giappone	22
India	24
Indonesia	26
Taiwan	29
Vietnam	32
<input type="checkbox"/> IL PROGETTO CHE PROPONIAMO	35



Ufficio Missionario, Via Treppo 3, 33100 Udine
tel. e fax 0432-414501
e-mail: uff.missioni@udine.chiesacattolica.it
www.diocesiudine.it/missioni

Le notizie sui paesi sono tratte dal libro: Guida del Mondo 2007/2008 – Il mondo visto dal Sud – edito dalla EMI

Le informazioni e le foto sui missionari sono quelle al momento disponibili al Centro missionarie e comunque sintetiche.



□ Il Vangelo tra i ciliegi e i monsoni

(La campagna quaresimale 2008 a favore dell'Asia)

Cosa c'entrano i ciliegi con l'Asia?

Probabilmente in nessun altro paese del mondo un fenomeno naturale legato al trascorrere delle stagioni diviene evento di rilevanza nazionale quanto la fioritura dei ciliegi in Giappone!

Già dalla metà di marzo tutti i telegiornali, dalle reti nazionali a quelle private, così come i quotidiani, cominciano a dare informazioni sulle date previste di fioritura nelle varie zone del Giappone. A fioritura iniziata, una piantina del Giappone con l'avanzare del fronte di fioritura dal sud al nord del paese, diviene immagine immancabile nei giornali e nei notiziari TV. Tutto ciò affinché i giapponesi possano organizzarsi e godere a fondo questo momento brevissimo, e pertanto ancora più ricercato, con il tradizionale *hanami* (花見), una gita verso le località più belle e famose **per lo spettacolo dei ciliegi in fiore**, con il consueto pic-nic sotto gli alberi in piena fioritura, mangiando, bevendo **sakè** e divertendosi in compagnia di famigliari, amici o colleghi di lavoro.

L'usanza sembra risalire a tempi molto antichi, visto che già nella famosa raccolta di poesie del Man'yōshū (VIII sec.) se ne ritrova testimonianza, e si sviluppa poi nei secoli successivi soprattutto nelle zone all'epoca abitate dai nobili di corte, Nara e Kyoto.

Ma perché proprio i fiori di ciliegio e non altri?

Sakura no hana (桜の花), il fiore di ciliegio, è da sempre un simbolo della cultura giapponese. Fragile e grazioso se preso da solo, forte nella sua esplosione di colore, se osservato nel gruppo della macchia in piena fioritura. **Espressione massima della caducità della vita, con la sua bellezza effimera**, è stato a lungo fonte di ispirazione poetica ed ideale estetico.

Queste usanze riflettono la lunga e faticosa ricerca filosofica e spirituale che sin dall'antichità ha segnato, non solo la cultura giapponese, ma quella di tutti i popoli asiatici. Confucianesimo, buddismo, induismo, zen, ... sono religioni e discipline filosofiche per giungere all'essenza vera della vita, al suo senso ultimo e dalle quali sono nate tante tradizioni e forme artistiche come appunto l'hanami, la cerimonia del tè, le varie arti marziali, ...

Tale pensiero e tradizioni sono arrivate fino a profondità spirituali che hanno segnato la modernità, come in **Gandhi**, la grande anima. Dentro questa ricerca di Dio si colloca la storia dell'evangelizzazione in Asia, anche quella recente.

E i monsoni?

Rappresentano non solo le periodiche disgrazie che colpiscono questi paesi (tzunami, cicloni, alluvioni, terremoti, ...), ma anche tutte le problematiche correlate ad aspetti culturali e politici, nonché al tumultuoso sviluppo economico che tocca i paesi asiatici. Di esso beneficiano però solo pochi fortunati, mentre la stragrande maggioranza subisce le conseguenze negative. Proviamo a citare alcuni aspetti problematici di cui si dovrà tener conto nell'opera di evangelizzazione e nella vita quotidiana della gente.

Diritti umani

In molti paesi asiatici, i diritti umani non vengono pienamente rispettati. In Cina, nonostante le riforme e la conversione al libero mercato degli ultimi 15 anni, non ha introdotto alcuna libertà dal punto di vista politico. Nelle carceri *laogai* ("riforma attraverso il lavoro"), secondo molte fonti, vigerebbero condizioni di vita disumane al limite dello schiavismo e sarebbero applicati sistematicamente tortura e tecniche di lavaggio del cervello.

Nel 2006, secondo fonti di Amnesty International, di 1.591 esecuzioni certificate nel mondo, 1.010 sarebbero cinesi (il 63,48 %). Lo stesso studio ipotizza che il numero effettivo di morti, nel 2006, sarebbe di circa 7.000-8.000 in Cina, contro le 1.000 di tutto il resto del mondo.

Il governo cinese si è frequentemente macchiato di violazioni dei diritti umani nei confronti di minoranze etniche e religiose e dissidenti politici: l'esempio più celebre, per l'opera di sensibilizzazione mondiale in cui si è prodigato il **Dalai Lama**, è l'occupazione armata del suolo tibetano. Si pensa da più parti, inoltre, che in Cina vengano applicate gravi limitazioni alla libertà di informazione, alla libertà religiosa, quella di parola e persino alla libertà di movimento dei cittadini. Non esistono sindacati indipendenti ed è permesso solo il sindacato statale. Lo stato assicura, comunque, i diritti dei lavoratori; ma la quantità annua di morti sul lavoro ha destato molte preoccupazioni e parecchie critiche e denunce non solo da organizzazioni umanitarie, ma anche dall'interno degli stessi organi di governo cinesi.

Libertà religiosa

Sempre la Cina è il caso più eclatante di restrizioni alla libertà religiosa. Esiste una Chiesa Cattolica Ufficiale, controllata dallo stato, e la Chiesa Cattolica "Clandestina", fedele al Papa di Roma ma perseguitata dallo stato.

Ma la Cina non è il solo caso: Sajan K. George, presidente del Consiglio globale degli indiani cristiani (Gcic) in dicembre 2007 ha affermato: "Abbiamo accertato

oltre 500 episodi di violenze anticristiane in 23 mesi nell'intera nazione", "in buona parte espressione di odio religioso di estremisti indù protetti da gruppi del Sangh Parivar, come il Partito Bharatiya Janata e il Rashtriya Swayamsevak Sangh".

Iraq, Cina, Vietnam, Turchia, Pakistan, Gaza, Filippine: l'Asia si conferma il continente ove maggiori sono le violazioni alla libertà religiosa. A condannarle, questa volta, è una risoluzione del Parlamento europeo "Su gravi episodi che mettono a repentaglio l'esistenza delle comunità cristiane e di altre comunità religiose", approvata, il 15 novembre 2007, quasi all'unanimità.

Lo sfruttamento minorile

Alcuni dati rispetto al lavoro minorile in Asia fanno subito comprendere la dimensione del fenomeno:

Thailandia	il 32% della intera forza lavoro è costituito da minori (5 milioni)
Filippine	i minori che lavorano sono 2.200.000
India	55-60 milioni di bambini
Nepal	il 60% dei bambini svolge lavori che impediscono il loro normale sviluppo
Bangladesh	15 milioni
Pakistan	sono 8 milioni i bambini ridotti in schiavitù per debiti
Filippine	lavorano 5, 7 milioni di bambini
Indonesia	300.000 bambini lavorano nelle industrie manifatturiere

Stime di sindacati, associazioni. UNICEF e I.L.O. (le stime dei governi sono inferiori)

Le forme del lavoro minorile sono tra le più diverse: si va dalla riduzione in schiavitù vera e propria al lavoro in fabbriche, laboratori, o nel settore agricolo. I bambini vivono spesso in condizioni drammatiche, con orari disumani, salari minimi ed assenza di ogni tutela della salute. Secondo una indagine di International Union Rights, il 70% del lavoro minorile nel sud est asiatico è legato alle imprese che esportano nei paesi industrializzati e alle fabbriche di tessuti o di giocattoli. L'Asia è uno dei continenti dove il lavoro minorile è maggiore. I bambini si dedicano a ogni tipo di lavoro nero: piantagioni, concerie, cave, miniere, lavoro tessili e di giocattoli, selezione rifiuti...

Il turismo sessuale

Nel mondo sono, ad oggi, 30 milioni i bambini vittime dei trafficanti, impiegati come mini braccianti nelle piantagioni, come lavoratori nelle cave, nelle vetrerie, nelle fornaci, venduti come servi alle famiglie facoltose, coinvolti nella prostituzione nonché reclutati nei conflitti armati. **L'Asia** è tristemente famosa per essere oggi il più grande mercato di prostituzione nel mondo: nell'area del sud est asiatico il fenomeno coinvolge più di un milione di bambini (500.000 nella sola India).

Le caste in India

La discriminazione sociale, basata sul sistema delle caste (il cui aspetto più devastante è rappresentato dall'**intoccabilità**) è una piaga che, seppure attenuata rispetto al passato e dichiarata illegittima, colpisce ancora l'India. Gli intoccabili, i **Dalit (=calpestat)**, sono gruppi ai margini della società, sia dal punto di vista materiale che psicologico, oggetto di continue violazioni e sfruttamento. L'intoccabilità, che si manifesta tuttora in molti aspetti della vita quotidiana, oltre a rappresentare una violazione dei diritti fondamentali, continua a costituire un ostacolo imponente allo sviluppo e alla realizzazione di una società che cammini verso la partecipazione e la democrazia.

Di questa discriminazione soffrono, ovviamente ancor di più, le categorie più emarginate quali le donne ed i bambini. La strutturazione del lavoro ed il conseguente sfruttamento degli intoccabili nelle attività lavorative, costituiscono uno degli esempi più lampanti della discriminazione in base al sistema delle caste. Ancora oggi, ai Dalit vengono assegnati lavori che sono considerati impuri dalle caste alte.

Nella società tradizionale indiana, la suddivisione del lavoro avviene su base funzionale: il sistema delle caste non compromette una certa flessibilità nell'assegnazione delle occupazioni agli appartenenti alle caste alte, mentre le comunità intoccabili vengono confinate all'esecuzione di lavori impuri quali la concia delle pelli, il trattamento degli animali morti, la pulizia delle strade ed ogni altra occupazione che possa essere inquinante per gli appartenenti alle caste più alte.



□ Fino al favoloso Catai

(Breve storia dell'evangelizzazione in Asia)

Lotta tra chiesa e potere politico; minacce dell'Islam e dei Mongoli; convulsioni ecclesiali interne ... Nonostante tutto si fa strada un modello di chiesa più evangelica e missionaria. Nasce un nuovo stile di evangelizzazione che si spinge fino agli estremi confini del mondo allora conosciuto: il grande paese della Cina o **Catai**, come si diceva a quei tempi.

VOGLIA DI RIFORMA

L'abuso imperiale di conferire cariche ecclesiastiche riduce la chiesa ad essere asservita al potere politico. Vescovi ed Abati si comportano più da signori feudali che da guide spirituali. Il Papa Gregorio VII dà una svolta decisiva alla missione della chiesa togliendo all'imperatore il privilegio di "investire i Vescovi". Nascono i movimenti popolari e la fioritura delle famiglie religiose con spiccato carattere missionario. San **Francesco di Assisi** fonda l'ordine dei frati minori mendicanti (1210) e San **Domenico di Guzmán** quello dei predicatori o domenicani (1215). I due ordini predicano e praticano valori rivoluzionari: povertà, umiltà, fraternità.

Stanchi di scannarsi a vicenda per oltre sei secoli di "guerre sante" mussulmani e cristiani scendono a compromessi. Di fronte al fallimento delle armi, tra gli ordini mendicanti si fa strada l'idea di organizzare crociate "pacifiche". Non arretrano neanche davanti alla prospettiva del martirio. Francesco dà l'esempio del nuovo stile missionario armato solo della fede e del crocifisso. Le conversioni dei saraceni sono rare anche se i missionari possono circolare liberamente al pari dei mercanti. Non possono però predicare pubblicamente, pena la morte.

Alcune Chiese orientali rientrano nella comunione con Roma: i Maroniti del **Libano** e vari gruppi di **Armeni**, giacobiti e nestoriani.

Nasce la scienza missionaria dove si insiste sulla formazione enciclopedica, la conoscenza delle lingue, degli usi e costumi, dell'ambiente e cultura, della filosofia e religione dei popoli da evangelizzare. La missione diviene sempre più centralizzata ed organizzata. È nella Chiesa un'attività specifica ed essenziale.

IL VANGELO IN CINA

L'Europa subisce nel 1241 il passaggio dei Mongoli (o Tartari). I Vescovi, scartata l'ipotesi di una crociata per arginare l'espansione mongola, pensano alla possibilità di un invio missionario per la loro conversione. I viaggi del francescano Giovanni da Pian del Carpine e di altri non ottengono nessun risultato evangelizzatore, ma aprono ai mercanti le strade verso il favoloso **Catai**. Più delle missioni diplomatiche riescono quelle commerciali (Nicolò, Matteo e Marco Polo 1260-71). Nel 1289 il Papa Nicolò IV manda un missionario collaudato: Giovanni da Montecorvino. Attraversa l'Armenia, la Persia, l'India predicando, battezzando e organizzando comunità cristiane. Giunge solo a Pechino e comincia con successo l'evangelizzazione di Mongoli e Cinesi. Rimane solo per 13 anni e viene raggiunto nel 1325 da un altro grande missionario francescano: **Odorico da Pordenone**. Questi raggiunge Pechino e per tre anni aiuta il vecchio Giovanni da Montecorvino. Ha macinato per terra e per mare più di 50.000 chilometri. Prima di morire detta le sue memorie che avranno una grandissima diffusione (150 manoscritti, senza contare le traduzioni in italiano, francese e tedesco). Alla morte dei due grandi missionari i cristiani cinesi sono circa 30.000 e vengono seguiti da una 50 di francescani. La caduta dell'impero mongolo a seguito della dinastia Ming, segna la chiusura delle frontiere e bisognerà attendere 200 anni per riprendere l'evangelizzazione con l'invio dei missionari Gesuiti.

- Odorico da Pordenone (1265 – 1331). Dopo aver predicato in Armenia e Persia, a 50 anni partì per la Cina. Arrivò a Pechino dopo 7 anni di viaggio, predicando il vangelo in India e nell'arcipelago indonesiano. Tornò in Italia attraverso il Tibet e l'India settentrionale. Ci ha lasciato una mirabile relazione dei suoi 50.000 chilometri percorsi a piedi scalzi e il cilicio ai fianchi.

La Cina è interdetta a qualsiasi straniero. Da Macao, avamposto portoghese, qualche missionario vi penetra clandestinamente. **Matteo Ricci** e un suo compagno gesuita, riescono a farsi stimare e accogliere dall'alta società cinese. Conoscendo il cinese a menadito, compone varie opere di carattere filosofico e scientifico in mandarino. Alla sua morte (1610) la fama del "saggio venuto dall'occidente" è sparsa in tutta la Cina. Nello stesso secolo, nonostante le persecuzioni dei Mandarini, il prestigio del cristianesimo è tale che persino l'imperatore Kang-hsi pare voglia convertirsi. La storia dell'evangelizzazione cinese si scontra con la mancanza di discernimento a Roma che blocca la prassi dell'inculturazione con la "**questione dei riti**". Nel 1744 si condanna senza appello l'uso dei riti cinesi e malabarici. Solo nel 1939 Roma cancella quelle posizioni intransigenti. Ma, ormai, il guaio è fatto: la mentalità estremo-orientale non farà più differenza tra cristianesimo e potenze coloniali.

In **Malesia, Indocina, Borneo e Ceylon** (oggi Sri Lanka) l'evangelizzazione procede a rilento e con l'occupazione olandese addirittura i cristiani entrano nella clandestinità per oltre 100 anni. Le **Filippine** sono raggiunte solo nel 1564, ma l'evangelizzazione dà subito risultati clamorosi. Manila già manifesta la sua vocazione di capitale cattolica del Pacifico. Viene fondata l'università S. Tommaso e nel 1620 i battezzati sono 2 milioni.

I missionari raggiungono tutte le isole del Pacifico e nel 1668 alcuni Gesuiti fondano una missione nelle isole Marianne in **Oceania**.

Quando nel Sud dell'**India** arrivarono i primi missionari francesi vi trovarono circa 200.000 cristiani. Questi fanno risalire la propria fede alla predicazione dell'Apostolo S. Tommaso. Stanno seguendo il rito siriano nella loro liturgia. Purtroppo gli occidentali tendono a considerarli scismatici e vogliono imporre loro usi latini in materia di liturgia e celibato. Il metodo missionario è quello della "tabula rasa". Per diventare cristiani bisogna prima dare un taglio netto con tutte le tradizioni pagane. Farsi cristiano significa, di fatto, diventare portoghese. I missionari sono impreparati a inculturare il vangelo.

Nel 1542 arriva a Goa (India) **Francesco Saverio** con altri due Gesuiti. Egli si serve di interpreti e la sua contagiosa santità supplisce al infelice metodo utilizzato. In pochi anni viene chiamato "l'apostolo dell'India".

L'arrivo del Gesuita romano Roberto de Nobili, nel 1606, fa cambiare la musica della missione. Egli intuisce il problema delle caste e si fa "Bramino". Il successo è strepitoso. Dopo 50 anni 100.000 sono i convertiti.

Nel 1549 Francesco Saverio approda in **Giappone**. Capisce che con una popolazione tanto intelligente, occorre imparare la lingua, adattarsi al vestiario, usi e costumi locali ed avere saldi basi filosofiche. Avviene la conversione alla "seconda maniera" di evangelizzare del grande missionario. Alla fine del secolo sono oltre 300.000 i battezzati. Anche un suo confratello, Alessandro Valignano, è convinto seguace ed ottiene sorprendenti risultati. I Giapponesi evangelizzano i Giapponesi.

Per una serie di intrighi politici e di invidie tra congregazioni i missionari cadono in disgrazia presso l'imperatore, che li ritiene agenti della Spagna. Una serie di persecuzioni annienta un secolo di lavoro missionario. Numerosi sono i martiri. Il Giappone si chiude a riccio. Per due secoli e mezzo il cristianesimo vive in clandestinità.

L'evangelizzazione sistematica del **Vietnam** (Tonchino e Cocincina) inizia con il 1624 per opera del Gesuita francese Alexandre de Rhodes. Egli diffonde la

scrittura, distanzia il cristianesimo dalla politica portoghese, redige un catechismo in lingua locale e fonda una congregazione di catechisti. I suoi successori ordineranno i primi sacerdoti locali, fonderanno una congregazione femminile e il seminario per tutto l'Estremo oriente. Le comunità cristiane saranno sempre una presenza minoritaria.

La **Corea** vive una esperienza del tutto singolare: il vangelo arriva prima dei missionari. Alcuni membri dell'ambasciata, in visita omaggio all'imperatore a Pechino, avvicinano i Gesuiti, si forniscono di libri cristiani e li diffondono tra gli amici. Nel 1784 si reca a Pechino un lettera e riceve il battesimo con il nome di Pietro Ly. Dieci anni dopo in Corea vive una comunità di circa 4.000 cristiani. Il cristianesimo coreano non sarà più radicato.

Il **Tibet** resterà quasi del tutto impenetrabile all'evangelizzazione. Nel 1630 si apre una missione a Lhasa, ma le conversioni sono scarse. La storia della presenza missionaria è segnata da continue persecuzioni fino ad arrivare al massacro dei cristiani nel 1905. Otto preti delle Missioni sono martirizzati. L'ultimo è ucciso nel 1940.

LA SFIDA DELL'EVANGELIZZAZIONE DEL TERZO MILLENNIO

È soprattutto l'Asia la sfida missionaria del 2.000. In questo continente vive l'85% di tutti i non cristiani della terra. La chiesa cattolica è solo una minoranza: supera a malapena il 2% della popolazione; i cattolici sono poco più di 101 milioni, su 3.500 milioni di asiatici.

Tra mille ostacoli vecchi e nuovi, la chiesa è presente e viva, specie nei paesi dove è stata più martirizzata. E questo è già un miracolo e garanzia di speranza per il futuro. Le sfide dell'evangelizzazione si chiamano: dialogo con le grandi religioni e spiritualità cristiana più asiatica, inculturazione e più efficacia sociale, ha sottolineato il Sinodo dell'Asia (1998). Il vangelo dovrà tradursi più concretamente in buona notizia per le folle di affamati, mendicanti, senza tetto e senza futuro.

In un continente sempre più globalizzato e secolarizzato, il cristianesimo, religione dell'incarnazione, appare come il compimento dell'intenso desiderio di familiarità col divino, capace di brillare anche nelle situazioni meno sacrali delle fabbriche e megalopoli. Per questo i padri sinodali hanno rinnovato, per il terzo millennio, l'impegno di proclamare con vigore, in parole e opere, che Gesù Cristo è l'unico salvatore e mediatore dell'incontro con Dio.



□ Evangelizzazione in Asia: perché e come?

Queste sintetiche riflessioni sono tolte dall'esortazione apostolica post-sinodale: ***Ecclesia in Asia*** di Papa Giovanni Paolo II, rivolta ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici circa Gesù Cristo, la sua missione di amore e di servizio in Asia. Non hanno bisogno di ulteriori chiarimenti e vi rimandiamo alla lettura integrale del documento dato a Nuova Delhi, in India, il 6 novembre dell'anno 1999.

Realtà religiose e culturali

L'Asia è il più vasto continente della terra ed è abitato da circa i due terzi della popolazione mondiale, mentre la Cina e l'India insieme costituiscono quasi la metà della popolazione totale del globo. Ciò che più colpisce del Continente è la varietà delle popolazioni, «eredi di antiche culture, religioni e tradizioni». Non possiamo non rimanere colpiti dall'enorme quantità numerica della popolazione asiatica e dal variegato mosaico delle sue numerose culture, lingue, credenze e tradizioni, che comprendono una parte veramente considerevole della storia e del patrimonio della famiglia umana.

L'Asia è anche la culla delle maggiori religioni del mondo, quali il giudaismo, il cristianesimo, l'islamismo e l'induismo. È il luogo di nascita di molte altre tradizioni spirituali, quali il buddismo, il taoismo, il confucianesimo, lo zoroastrismo, il giainismo, il sikhismo e lo shintoismo. Inoltre, milioni di persone seguono altre religioni tradizionali o tribali, con vari gradi di riti, di strutture e di insegnamenti religiosi formali. La Chiesa ha il rispetto più profondo per queste tradizioni e cerca di intrecciare un dialogo sincero con i loro seguaci. I valori religiosi che esse insegnano attendono il loro compimento in Gesù Cristo.

I popoli dell'Asia sono fieri dei propri **valori religiosi e culturali tipici**, come ad esempio l'amore per il silenzio e la contemplazione, la semplicità, l'armonia, il distacco, la non violenza, lo spirito di duro lavoro, di disciplina, di vita frugale, la sete di conoscenza e di ricerca filosofica. Essi hanno cari i valori del rispetto per la vita, della compassione per ogni essere vivente, della vicinanza alla natura, del filiale rispetto per i genitori, per gli anziani e per gli antenati, ed un senso della comunità altamente sviluppato. In modo tutto particolare, considerano la famiglia come una sorgente vitale di forza, come una comunità strettamente intrecciata, che possiede un forte senso della solidarietà. I popoli dell'Asia sono conosciuti per il loro spirito di tolleranza religiosa e di coesistenza pacifica. Senza negare la presenza di **aspre tensioni e di violenti conflitti**, si può tuttavia dire che l'Asia ha spesso dimostrato una notevole capacità di adattamento ed una naturale

apertura al reciproco arricchimento dei popoli, nella pluralità di religioni e di culture. Inoltre, nonostante l'influsso della modernizzazione e della secolarizzazione, le religioni dell'Asia mostrano segni di grande vitalità e capacità di rinnovamento, come si può vedere nei movimenti di riforma all'interno dei vari gruppi religiosi. Molti, specie tra i giovani, sperimentano una profonda sete di valori spirituali, come traspare dall'insorgere di nuovi movimenti religiosi.

Tutto questo sta ad indicare un innato intuito spirituale ed una saggezza morale tipica dell'animo asiatico, che costituisce il nucleo attorno al quale si edifica una crescente coscienza di «essere abitante dell'Asia». Tale **coscienza** può essere meglio scoperta ed **affermata** non tanto nella contrapposizione o nell'opposizione, quanto piuttosto **nella complementarità e nell'armonia**. In tale quadro **la Chiesa può comunicare il Vangelo in un modo che sia fedele tanto alla propria tradizione, che all'animo asiatico**.

Il primato dell'annuncio di Gesù Cristo e del Regno

Non vi può essere vera evangelizzazione senza l'**esplicita proclamazione che Gesù è il Signore**. Il Concilio Vaticano II e, da allora, il Magistero, nel rispondere ad una certa confusione circa la vera natura della missione della Chiesa, hanno ripetutamente sottolineato il primato della proclamazione di Gesù Cristo in ogni attività di evangelizzazione. Al riguardo, Papa Paolo VI ha scritto esplicitamente che «non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita e le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati». Questo è ciò che generazioni di cristiani hanno fatto lungo i secoli. I Padri sinodali hanno ricordato che «numerose comunità cristiane dell'Asia hanno preservato la fede lungo i secoli nonostante grandi tribolazioni e sono rimaste attaccate a questa eredità spirituale con perseveranza eroica. Questo immenso tesoro è per loro sorgente di grande gioia e slancio apostolico».

La grande questione che sta ora dinanzi alla Chiesa in Asia è **come** condividere con i nostri fratelli e sorelle asiatici ciò che noi gelosamente custodiamo come dono che contiene ogni altro dono, e cioè la Buona Novella di Gesù Cristo.

Rendere testimonianza a Gesù Cristo è il servizio supremo che la Chiesa può offrire ai popoli dell'Asia, poiché risponde alla loro **profonda ricerca di Assoluto** e svela le verità e i valori che garantiscono loro lo sviluppo umano integrale. Profondamente cosciente della complessità di così differenti situazioni in Asia e «vivendo secondo la verità nella carità» (Ef 4, 15), la Chiesa proclama la Buona Novella con rispetto e stima amorevole nei confronti di quanti l'ascoltano. Una proclamazione che rispetta i diritti delle coscienze non viola la libertà, dal

momento che **la fede richiede sempre una libera risposta** da parte dell'individuo. Ma il rispetto non elimina la **necessità dell'esplicita proclamazione del Vangelo** nella sua interezza. Specialmente nel contesto della ricca varietà di culture e religioni in Asia, occorre rilevare che «né il rispetto e la stima verso queste religioni, né la complessità dei problemi sollevati sono per la Chiesa un invito a tacere l'annuncio di Cristo di fronte ai non cristiani».

È un **paradosso** che molti abitanti del Continente tendano a **vedere Gesù**, nato su suolo asiatico, **come un occidentale** piuttosto che come una figura asiatica. In fondo, era inevitabile che l'annuncio del Vangelo da parte dei missionari occidentali fosse influenzato dalle culture di provenienza. I Padri del Sinodo hanno preso atto di ciò come di un fatto da tener presente nella storia dell'evangelizzazione.

Chiaramente, la prima evangelizzazione di non cristiani e la susseguente proclamazione a dei credenti dovrà avere **approcci diversi**. Nella proclamazione iniziale, ad esempio, «la presentazione di Gesù Cristo dovrebbe giungere come compimento dell'anelito espresso nelle mitologie e nel folklore dei popoli dell'Asia». In generale, i metodi narrativi affini alle forme culturali asiatiche sono da preferire. Il ministero di Gesù stesso mostra chiaramente il valore del **contatto personale** che richiede all'evangelizzatore di prendere a cuore la situazione dell'ascoltatore, offrendo una proclamazione adatta al suo grado di maturità, attraverso **sottolineature, forme e linguaggi appropriati**.

Tra esse vi sono state: «**Gesù Cristo, Maestro di Sapienza, il Guaritore, il Liberatore, la Guida spirituale, l'Illuminato, l'Amico compassionevole dei poveri, il Buon Samaritano, il Buon Pastore, l'Obbediente**». Gesù potrebbe essere presentato come la Sapienza incarnata di Dio, la cui grazia porta a maturazione i «semi» della Sapienza divina già presenti nelle vite, nelle religioni e nei popoli dell'Asia. Tra le tante sofferenze che affliggono i popoli dell'Asia, Gesù potrebbe essere meglio annunciato come **Salvatore** «che può dare senso a quanti patiscono indicibile dolore e sofferenza».

Le Chiese locali in Asia hanno di presentare il mistero di Cristo ai loro popoli secondo i criteri culturali e i modi di pensare di questi, sottolineando pure che una tale inculturazione della fede nel Continente coinvolge una **riscoperta del volto asiatico di Gesù**.

Aree chiave di inculturazione

La **liturgia** è la fonte e il culmine di tutta la vita e la missione cristiana, ed un mezzo fondamentale di evangelizzazione. Un altro aspetto chiave dell'inculturazione è **la formazione degli evangelizzatori**, dai quali dipende in larga parte il suo futuro. Inoltre **la missione è azione contemplativa e attiva contemplazione**. La Chiesa sa che **la silenziosa testimonianza di vita** a tutt'oggi rimane l'unico modo di proclamare il Regno di Dio in molti luoghi in Asia, dove la proclamazione esplicita è proibita e la libertà religiosa negata o sistematicamente ridotta.

I martiri

Per quanto importanti possano essere i programmi di formazione e le strategie, alla fine **è il martirio che rivela l'essenza più vera del messaggio cristiano**. La parola stessa «martire» significa testimone e quanti hanno sparso il proprio sangue per Cristo hanno dato la testimonianza estrema all'autentico valore del Vangelo. Lungo i secoli, l'Asia ha dato alla Chiesa e al mondo un grande numero di questi eroi della fede, e dal cuore dell'Asia si innalza il grande canto di lode: «*Te martyrum candidatus laudat exercitus*». È questo l'inno di coloro che sono morti per Cristo sul suolo dell'Asia nei primi secoli della Chiesa, ed è anche il grido gioioso di uomini e donne di tempi più recenti, come san Paolo Miki e compagni, san Lorenzo Ruiz e compagni, sant'Andrea Dung Lac e compagni, sant'Andrea Kim Taegon e compagni. Che la grande schiera di martiri dell'Asia, antichi e nuovi, non cessi mai di insegnare alla Chiesa in quel Continente cosa significhi rendere testimonianza all'Agnello nel cui sangue essi hanno lavato le loro vesti splendenti (cfr *Ap 7, 14*)! Siano essi testimoni indomiti del fatto che i cristiani sono chiamati a proclamare sempre e ovunque nient'altro che la potenza della Croce del Signore! E il sangue dei martiri dell'Asia sia, ora come sempre, seme di nuova vita per la Chiesa in ogni angolo del Continente!

□ I paesi e i nostri missionari

Bangladesh



Popolazione: 147.059.116 ab.
Superficie: 144.000 kmq
Capitale: Dhaka (Dacca)
Moneta: Taka
Lingua: Bengali

AMBIENTE

Situato nel delta del fiume Padma - che nasce dalla confluenza del Meghna con il Gange e il Brahmaputra - il Bangladesh è una pianura di fertili terre alluvionali, nelle quali si coltiva riso, tè e iuta. Vi sono estese foreste e paludi. Il clima è tropicale monsonico, con abbondanti piogge estive (tra giugno e settembre) spesso accompagnate da uragani e inondazioni dagli effetti catastrofici. Le sole risorse minerarie sono il carbone, di bassa qualità, e il gas naturale.

SOCIETÀ

Popolazione: 147.000.000 di ab.

Etnicamente e culturalmente omogenea, la popolazione del Bangladesh ebbe origine 25 secoli fa dalla fusione dell'etnia locale bengalese con immigranti provenienti dall'Asia centrale. Vi è una piccola minoranza di urdù e indiani. La zona collinare del Chittagong è patria di 11 differenti gruppi etnici, conosciuti come Jumma.

Religione: In maggioranza musulmana (83%); indù (16%); vi sono minoranze buddhiste, cristiane e animiste.

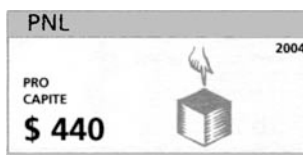
Lingua: Bengali (98%); inoltre ci sono dialetti del gruppo delle lingue tibeto-birmane.

Partiti politici (principali): Partito Nazionalista del Bangladesh conservatore (Bangladesh Jatiyatabadi Dal BNP), di centrodestra; Lega Awami (AL), in favore di un'economia socialista con interventi del settore privato (socialdemocratico); Partito Nazionale, alleanza di cinque Partiti nazionalisti di ispirazione islamica; Conferenza Islamica del Bangladesh; Fronte di Unità Islamico; partito nazionalsocialista; altri Partiti minori.

STATO

Nome ufficiale: Gana Prajatantri Bangladesh. **Divisione amministrativa:** 4 distretti. **Capitale:** Dhaka, 11.560.000 ab. (2003).

Altre città: Chittagong, 2.500.900 ab.; Khulna, 1.168.800. ab.; Rajshahi, 687.300 ab. (2000).



Governo: Repubblica parlamentare, Iajuddin Ahmed è presidente della Repubblica e capo di Stato dal settembre 2002. Khaleda Zia, primo ministro e capo del governo dall'ottobre 2001. Organo legislativo unicamerale: Assemblea Nazionale formata da 330 membri (300 eletti con voto diretto e 30 riservati alle donne, elette dall'Assemblea), con mandato di cinque anni.



Festa nazionale: 26 marzo. Indipendenza (1971); 16 dicembre. Giorno della Vittoria (1971).

Forze armate: 115.000 (1995); altro: Guardia di Frontiera (30.000) e Guardie di Sicurezza (20.000).

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

Gran parte della popolazione vive e coltiva siti soggetti ad inondazioni dagli effetti catastrofici. La carenza di strutture igienico-sanitarie e l'inquinamento da arsenico delle falde acquifere limitano l'accesso all'acqua potabile. D'altra parte, c'è molto inquinamento marino nelle aree di pesca, a causa soprattutto dell'uso di pesticidi e fertilizzanti. Il taglio indiscriminato degli alberi sta accelerando il processo di erosione e degrado del suolo.

DIRITTI DELLE DONNE

Nel 2005, le donne occupavano il 2% dei seggi parlamentari, mentre la loro rappresentanza in incarichi ministeriali o equivalenti era dell'8%. Nel 2003, le donne costituivano il 43% della forza lavoro del paese, che nel complesso ammontava a 71 milioni di persone. Il 77% delle donne lavorava nell'agricoltura, il 12% nei servizi, il 9% nell'industria. Più di 20.000 donne muoiono ogni anno per complicazioni legate alla gravidanza. Solo il 40% delle donne incinte ricevono cure prenatali, e appena il 14% delle nascite avvengono in presenza di personale qualificato. La discriminazione contro le donne e diverse forme di violenza ai loro danni sono comuni (vedere la sezione storica).

SITUAZIONE DEI MINORI

Sebbene il tasso di mortalità tra i bambini sotto i 5 anni sia diminuito di quasi il 50% tra il 1990 e il 2004, più del 30% dei neonati è sottopeso, il che può portare dei gravi problemi nello sviluppo *. Sono stati registrati casi di prostituzione infantile e traffico di bambini, come pure casi di bambini usati per lavori in casa, minori in situazioni abitative irregolari sia in contesti urbani che rurali, e minori appartenenti a gruppi tribali abbandonati in orfanotrofi o messi in prigione. Negli ultimi anni si è notata una riduzione graduale del tasso di crescita della popolazione, dovuto a un calo della fertilità. C'è stato anche un miglioramento della qualità della vita di donne e bambini, in particolare per gli aspetti della sanità e dell'istruzione; è anche aumentata l'aspettativa di vita media.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

Dalla fine degli anni '90, migliaia di abitanti, minacciati dall'esercito, sono stati evacuati dai Chittagong Mili Tracts, che erano stati dichiarati "riserva forestale" dal Ministero per l'ambiente e per le foreste. Le loro terre sono state occupate da altri gruppi etnici in migrazione interna. Trascurato dal governo, il popolo Chakma è dovuto emigrare in India a causa delle inondazioni nelle sue terre. Compagnie petrolifere multinazionali, come Shell ed Halliburton, e istituzioni come la Banca mondiale, stanno facendo pressione sul governo perché aumenti le esportazioni di petrolio e gas naturale, il che comporta un rischio di scavi e deforestazione eccessiva nelle terre che appartengono ai Jumma, ai Bawm e ai Khumi.

MIGRANTI/RIFUGIATI

Delle oltre 250.000 persone arrivate nel paese dal Myanmar dal 1993 (circa metà di essi di etnia Rohingya) appena il 10% sono stati aiutati dall'UNHCR e riconosciuti da Dhaka; mentre gli altri sono stati considerati immigrati illegali. Circa 300.000 bihari arrivati nel 1947 dallo Stato indiano del Bihar, vivono ancora come rifugiati. I rifugiati Rohingya, provenienti dal Myanmar, raramente hanno accesso alle procedure legali di cui hanno bisogno per ottenere lo status di rifugiati. Al tempo stesso, manca del tutto una politica di governo per i rifugiati.

PENA DI MORTE

La pena di morte viene ancora applicata, anche per crimini minori; nel 2004 vi sono state sia sentenze di morte che esecuzioni, sebbene non se ne conosca il numero esatto.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

I NOSTRI MISSIONARI IN BANGLADESH

Modonutti dr. Claudio (fratello laico Saveriano) di Bottenicco (Moimacco)

Nella Missione del Bangladesh dal Febbraio 1986

Dopo aver passato un anno per imparare la lingua, è stato impegnato al Fatima Hospital di Jessore, della Diocesi di Khulna, poi al Kumudini Hospital, un ospedale per i poveri messo in piedi da un Bengalese per la sua gente, un periodo di specializzazione in Inghilterra e di nuovo al Fatima Hospital al rientro, nel 1999.

Dal Febbraio 2004 è al St Vincent Hospital, nella Diocesi di Dinajpur, Diocesi che comprende sei distretti nell'angolo Nord Ovest del Bangladesh.

La Campagna quaresimale sosterrà il progetto da lui proposto.

e-mail: iaioimo@gmail.com



Targa padre Daniele (Saveriano) di San Giorgio di Nogaro

Si trova nella diocesi di Khulna

e-mail: targadaniele@yahoo.com



Cina



Popolazione: 1.331.355.908 ab.
Superficie: 9.598.050 kmq
Capitale: Pechino
Moneta: Yuan renminbi
Lingua: Cinese

AMBIENTE

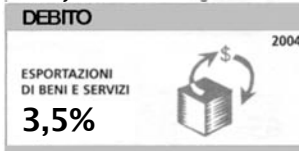
Rilievi montuosi dividono il paese in tre grandi regioni. La Cina asiatica centrale (Mongolia interna, Sin Kiang e Tibet), formata da altipiani molto elevati, ghiacciati in inverno e coperti di steppe e praterie in estate. Nella Cina del nord si estendono le grandi pianure di Manciuuria e Hoang-Ho, con estese colture di grano, avena, sorgo, soia, cotone; sebbene fino a poco tempo fa la Cina avesse un surplus di prodotti agricoli, adesso è un importatore netto. Inoltre nel nord si trovano ricchi giacimenti di carbone e ferro, la Manciuuria è la principale regione metallurgica del paese. La Cina Meridionale è una regione di colline, attraversata dai fiumi Yangtze Kiang e Xi Jiang; il suo clima è monsonico, caldo e umido. Il paese possiede grandi risorse minerarie: carbone, petrolio, ferro e metalli non ferrosi.

SOCIETÀ

Popolazione: In Cina convivono 56 nazionalità ufficialmente riconosciute: Han (91,96%); zhuang (1,37%); manciù (0,87%); hui (0,76%); miao (0,65%); uiguri (0,64%); yi (0,58%); tujia (0,50%); mongoli (0,42%); tibetani (0,41%); puyi (0,23%); tung (0,22%); yao (0,18%); coreani (0,17%); pai (0,14%); hani (0,11%); kazachi (0,1%); tai (0,09%); li (0,09%) e altri (0,51%).

Religione: Il 59,2% della popolazione si dichiara non religiosa. L'intreccio di elementi mistici buddhisti e taoisti con il confucianesimo (che è un codice morale e non una religione) e altri riti e credenze popolari, viene a formare una sorta di "credenza" predominante. La principale religione formale è il buddhismo (6%). Vi sono minoranze musulmane 2,4%, cristiane 0,2% e altre 0,1%.

Lingua: Il cinese (ufficiale) è una modernizzazione del mandarino del nord. Nel resto del territorio esistono varianti, molte delle quali sono reciprocamente



incomprensibili, di cui la più diffusa è il cantonese, nel sud. Le differenze etno-culturali si rispecchiano nelle 205 lingue registrate.

Partiti politici (principali): La Costituzione cinese stabilisce che il Partito Comunista è il "nucleo dirigente di tutto il popolo cinese". Ci sono otto partiti minori che partecipano alla vita politica, tra i quali il Partito Democratico dei Lavoratori e degli Agricoltori Cinesi; il Comitato Rivoluzionario del Kuomintang; la Lega della Cina Democratica e la Lega per l'autogoverno di Taiwan democratica. Anche Hong Kong e Macao hanno i loro partiti.

Organizzazioni sociali: La Federazione Cinese dei Sindacati è l'organizzazione principale. Gruppi di opposizione di dimensioni non conosciute, basati sull'appartenenza etnica, religiosa, estesi fino alla diaspora: movimenti in Tibet, Inner Mongolia, Xinjiang, come il gruppo Falun Gong.

STATO

Nome ufficiale: Zhonghua Renmin Gongheguo.

Divisione amministrativa: 23 province (inclusa Taiwan), 5 regioni autonome, 4 municipi e 2 regioni a statuto speciale (Macao e Hong Kong).

Capitale: Pechino (Beijing), 10.848.000 ab. (2003).

Altre città: Shanghai, 12.900.000 ab.; Tientsin (Tianjin) 9.200.000; Hong Kong (Xianggang), 8.087.700 ab.; Shenyang, 6.326.000 ab. (2000).

Governo: Repubblica di tipo socialista. Hu Jintao, segretario generale del PCC, è presidente dal marzo 2003. Wen Jiabao, primo ministro dal marzo del 2003. Il Congresso Nazionale del Popolo (CNP), di 2.979 membri, si riunisce per circa 2 settimane ogni anno per ratificare le leggi. I delegati all'Assemblea rappresentano circoscrizioni geografiche o settori sociali (esercito, minoranze, donne, religioni, eco).

Festa nazionale: 1° e 2 ottobre, Proclamazione della Repubblica Popolare Cinese (1949).

Forze armate: 2.555.000 (2003); Polizia Armata del Popolo, Dipartimento della Difesa: 1.200.000 effettivi.

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

L'inquinamento idrico, principalmente nelle aree del nord del paese, è causato da scarichi industriali. L'erosione e la desertificazione, insieme con lo sviluppo urbano e industriale, ha causato la riduzione delle terre coltivabili. I boschi occupano ormai meno del 13% della superficie totale del paese. L'uso del carbone come principale fonte di energia provoca piogge acide, inquinamento e

notevoli emissioni di biossido di carbonio (la Cina è seconda solo agli Stati Uniti in termini di emissioni di CO2). La costruzione della diga delle Tre Gole sullo Yangtze Kiang - la più grande del mondo - è una grave minaccia ecologica per le aree coinvolte.

SITUAZIONE DEI MINORI

L'apertura alle forze globali del mercato dovrebbe aumentare le sperequazioni e le difficoltà per i poveri. Intanto, è difficile misurare l'impatto dei recenti disastri come l'epidemia di SARS e le catastrofi naturali - alluvioni, tormente, terremoti -, davanti ai quali i bambini sono sempre i più vulnerabili. Le cause principali di morte tra i bambini sotto i 5 anni sono polmonite, diarrea e le ferite. La malnutrizione infantile si manifesta soprattutto nelle aree rurali: le forme più acute di denutrizione sono tre volte più frequenti nelle aree rurali che in quelle urbane; nelle città l'obesità è un problema. Ci sono differenze evidenti nello sviluppo economico delle regioni cinesi. Il paese ha trenta milioni di poveri, la maggior parte dei quali si trova nella parte occidentale della Cina. I tassi di mortalità infantile e materna sono notoriamente maggiori all'ovest che sulla costa. Si stima che attualmente ci sia un milione di persone con l'HIV/AIDS.* L'Accademia della medicina preventiva della Cina stima che ci saranno 7 milioni di sieropositivi nel 2005, e tra 10 e 15 milioni nel 2010. La diffusione avviene per lo più attraverso i rapporti eterosessuali e le trasfusioni di sangue. Si stima che 150.000 bambini vivano e lavorino in strada.

I NOSTRI MISSIONARI IN CINA

Roia padre Martino (Saveriano) di Prato Carnico

Si trova a Pechino, presso il rehabilitation Centre

Indirizzo Postale:
Missionari Saveriani
P.O. Box 93 - 378
Taipei
TAIWAN R.O.C.

Rubini padre Luigi (Salesiano) di Attimis

Si trova a Macao, presso il Yuet Wah College



Socol don Carlo (Salesiano) di Goricizza (Codroipo)

Si trova ad Hong Kong presso il Salesian Provincial Office.

Dirige la procura e l'Ufficio Progetti dei salesiani. Insegna Storia Ecclesiastica presso il Seminario di Hong Kong.

indirizzo e-mail: carloscl@netvigator.com

Filippine



AMBIENTE

Delle 7.107 isole che compongono l'arcipelago, che si estende per 1.600 km da nord a sud, undici comprendono il 94% della superficie e ospitano la maggior parte della popolazione. L'arcipelago è situato 100 km a sud-est del continente asiatico, è delimitato a est dal mar delle Filippine, a ovest dal mar Cinese Meridionale, a sud dal mar di Celebes. Luzon e Mindanao sono le più importanti. Di origine vulcanica, l'arcipelago appartiene al cosiddetto "Arco di Fuoco del Pacifico". Il suo territorio è montuoso, con ampie pianure costiere adatte all'agricoltura (zucchero, riso, canapa, copra, tabacco). Il clima è umido e tropicale; la temperatura media annuale si aggira attorno ai 26,5°C. Ci sono tre stagioni: *Tag-init* (estate, da marzo a maggio), *Tag-ulan* (stagione delle piogge, da giugno a novembre) e *Tag-lamig* (stagione fredda, da dicembre a febbraio). Le precipitazioni abbondanti favoriscono la formazione di fitte foreste. È il principale produttore di minerale di ferro del Sud-est asiatico ed è ricco anche di petrolio, cromo, rame, nichel, cobalto, argento e oro.

SOCIETÀ

Popolazione: La maggior parte discende da migrazioni malesi e indonesiane avvenute nel corso di molti secoli. Circa 200.000 commercianti cinesi si erano già stabiliti nelle Filippine nel corso dell'XI secolo, quando nel XV secolo giunsero alcune comunità musulmane dal Borneo. Queste ultime resistettero all'evangelizzazione da parte dei conquistatori spagnoli arrivati nel 1521, e anche alcune comunità di origine malese vi resistettero a fasi alterne. L'influenza culturale spagnola fu invece preponderante per tutti gli altri filippini. Infine dopo il 1898 la colonizzazione statunitense esercitò una forte influenza sulla società e sulla cultura filippina. **Religione:** Cattolici, 83%; musulmani, 5%; protestanti, 5%; Chiesa filippina indipendente, 3%; animisti, buddhisti e altro, 4%. **Lingua:** Il 55% della popolazione parla filippino (ufficiale), basato sul tagal di origine malese. L'inglese, parlato dal 45%, è

Popolazione: 85.884.014 ab
Superficie: 300.000 kmq
Capitale: Manila
Moneta: Peso
Lingua: Pilipino

ASPETTATIVA DI VITA



PNL



ALFABETI



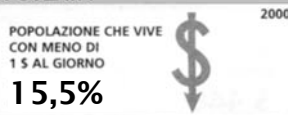
DEBITO



MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI



POVERTÀ



MORTALITÀ MATERNA



obbligatorio nell'insegnamento. Tuttavia, il 90% dei filippini parla comunemente altre lingue: cebuano (6 milioni); hiligaeano (3 milioni); bikolano (2 milioni); warae-warae (1 milione). Lo spagnolo e il cinese sono minoritari.

Partiti politici (principali): Potere dei Democratici Cristiani e Musulmani; Coalizione dei Filippini Uniti; Lotta per i Filippini Democratici. **Organizzazioni sociali:** Il movimento sindacale è diviso fra il Kilusan Mayo Uno (Confederazione del Primo Maggio), di sinistra, e il Congresso Sindacale delle Filippine (TUCP), legato alla centrale nordamericana AFL-CIO. Il "Green Forum" riunisce 700 organizzazioni volontarie e popolari, e gruppi ecclesiastici.

STATO

Nome ufficiale: Republika ng Pilipinas. **Divisione amministrativa:** 12 regioni, 73 province. **Capitale:** Manila, 10.352.000 ab. (2003). **Altre città:** Cebu, 1.172.800 ab.; Davao, 1.145.600 ab.; Bacolod, 739.600 ab.; Cagayan, 407.800 ab.; Zamboanga, 147.200 ab. (2000). **Governo:** Repubblica presidenziale. Gloria Macapagal-Arroyo è presidente dal gennaio del 2001. Organo legislativo bicamerale: Camera dei Deputati composta da non più di 250 membri e Senato di 24 membri.

Festa nazionale: 4 luglio (come quello degli USA, 1946); 12 luglio Indipendenza (dalla Spagna, 1898). **Forze armate:** 107.500 effettivi (1996). Polizia Nazionale, dipendente dal ministero degli Interni, 40.500 effettivi, e Guardia Costiera, 2.000 unità.

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

Una deforestazione indiscriminata - dovuta in gran parte alla produzione di legname da costruzione - e l'erosione del suolo sono i più importanti problemi nelle aree rurali. Manila registra significativi livelli d'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne possono votare e ricoprire cariche elettive dal 1937. Nel 2004, occupavano il 16% dei seggi in parlamento, e l'anno precedente avevano il 25% dei posti ministeriali o equivalenti. Nel 2003, le donne costituivano il 38% di una forza lavoro totale di 35 milioni di persone. La mortalità materna è di 200 morti per 100.000 nati vivi.* L'88% delle donne incinte riceve cure prenatali, ma solo il 60% delle nascite sono assistite da personale medico qualificato.* Il 47,2% delle donne subisce almeno un episodio di violenza ad opera del coniuge in qualche momento della sua vita. In parte, la violenza domestica è diffusa perché non ci sono leggi per punirla (anche se c'è un progetto di legge in discussione in parlamento) e la maggioranza degli episodi non vengono denunciati. È anche diffusa la violenza sulle donne al di fuori delle mura domestiche. Amnesty International ha denunciato in varie occasioni che le donne incarcerate corrono un alto rischio di stupri, molestie sessuali ed altre forme di tortura e maltrattamento.

SITUAZIONE DEI MINORI

Tra il 1990 e il 2004, vi è stata una riduzione del 45% nel tasso di mortalità sotto i 5 anni, che è sceso da 62 a 34 morti per 1000 nati vivi.* Ci sono altre 35 milioni di bambini, quasi la metà della popolazione totale. Secondo il Philippine Resouce Network, ci sono quasi un milione di minori che vivono in strada, di cui più della metà sono malnutriti. La stessa organizzazione denuncia che un bambino su tre è abusato, e che 60.000 sono vittime del giro della prostituzione o del crimine organizzato. Vi sono quasi 5 milioni di minori di età compresa tra 5 e 17 anni che lavorano, e molti sono impiegati nelle forme peggiori di lavoro minorile, ad esempio nella prostituzione, nelle miniere, nei lavori domestici, nella preparazione di fuochi d'artificio, nella pesca subacquea, nel traffico della droga e nell'agricoltura. Almeno 3 bambini su 5 sono esposti a condizioni di lavoro pericolose, a rischio fisico e chimico. I bambini utilizzati in agricoltura in genere piantano, diserbano, raccolgono e spruzzano pesticidi.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

In tutto l'arcipelago vi sono piccole aree dove vivono i popoli Negrito. Gli Aeta sono i più discriminati tra i gruppi indigeni. I termini Igorot e Cordillera sono utilizzati in riferimento a un ampio numero di gruppi indigeni inclusi Bontoc, Kalinga, Ibaloy, Ifugao, Apayao/Isneg e Tinggian. I membri di questi gruppi parlano diverse lingue, e i loro costumi differiscono da quelli della maggioranza filippina. I Moro abitano nel sud delle Filippine, per lo più nelle isole dell'arcipelago Sulu. Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, i Moro sono sotto stretta sorveglianza, e soldati USA sono stati schierati nelle Filippine per assistere l'esercito nella repressione della guerriglia da loro attuata. Gli scontri tra cristiani e Moro sono diminuiti, e diversi gruppi hanno scelto il disarmo. I Moro hanno la più bassa speranza di vita del paese, e sono i gruppi più svantaggiati in termini di partecipazione politica ed economica. Chiedono ancora il diritto all'autodeterminazione.

PENA DI MORTE

La pena di morte è stata abolita nel giugno 2006.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

I NOSTRI MISSIONARI NELLE FILIPPINE

Malamocco padre Luigi (Congregazione delle sacre stimate) di Udine SS. Redentore

Si trova a Talon



Martinis suor Valeria (Francescane del S. Cuore) di Savorgnano del Torre (Povoletto)

Animatrice della Comunità e Formatrice delle Aspiranti.

Dal 1989 è missionaria nelle Filippine, impegnata nella formazione delle giovani aspiranti alla vita religiosa e con le giovani professe filippine. Si trova a Calbayog City



Giappone



Popolazione:	128.325.473 ab.
Superficie:	377.800 kmq
Capitale:	Tokyo
Moneta:	Yen
Lingua:	Giapponese

AMBIENTE

L'arcipelago è formato da circa 3.400 isole, di cui le principali sono Hokkaido, Honshu e Kyushu. Il territorio è montuoso, dominato dalle cosiddette Alpi Giapponesi, di origine vulcanica. Poiché l'85% del territorio è costituito da montagne scoscese e inabitabili, il 40% della popolazione si concentra appena nell'1% del territorio, nelle strette pianure della costa del Pacifico. Qui la densità demografica è sempre superiore a 1.000 abitanti/kmq. Il clima è subtropicale nel sud, temperato nel centro e freddo nel nord. Il Giappone è situato nel punto d'incontro di due correnti marine, una calda e l'altra fredda; perciò i suoi mari sono adatti alla pesca, una delle basi dell'economia giapponese. Si pratica l'agricoltura intensiva e meccanizzata nelle pianure costiere (riso, soia, leguminose). Le risorse minerarie sono modeste. Altamente industrializzato, il paese ha un consistente commercio con l'estero, esportando prodotti finiti e importando grandi quantità di materie prime.

SOCIETÀ

Popolazione: I giapponesi sono culturalmente ed etnicamente omogenei e hanno origine dalle migrazioni dei popoli del continente asiatico. Vi sono coreani, cinesi, ainu e brasiliani. **Religione:** Buddismo e shintoismo, 84%. **Lingua:** Giapponese.

Partiti politici (principali): La coalizione di governo è composta da Partito Liberaldemocratico (PLD), Partito Socialdemocratico del Giappone (PSDG), Nuovo Partito Komeito e Partito Comunista Giapponese. **Organizzazioni sociali (principali):** Consiglio Generale dei Sindacati Giapponesi, con 4.500.000 iscritti.

STATO

Nome ufficiale: Nikon-Koku.

Capitale: Tokyo, 34.997.000 ab. (2003).

Altre città: Yokohama, 3.518.000 ab.; Osaka, 2.641.000 ab.; Nagoya, 2.243.400 ab.; Kyoto, 1.488.800 ab. (2000).

Governo: Monarchia costituzionale parlamentare. L'imperatore Akihito è il capo dello stato dal 1989 (anche se la sua incoronazione è avvenuta solo il 12 novembre 1990). Junichiro Koizumi, primo ministro e capo del governo dall'aprile 2001. Organo legislativo (la Dieta) bicamerale: Camera dei Deputati

di 480 membri; Camera dei Consiglieri di 252 membri, eletti con voto diretto rispettivamente ogni 4 e ogni 6 anni.

Festa nazionale: 11 febbraio, Fondazione del Paese (1889); 23 dicembre, compleanno dell'imperatore (1933).

Forze armate: 239.500, comprese 8.000 donne. Altro: 12.000 (Guardacoste dipendenti dal Ministero dei Trasporti).

I NOSTRI MISSIONARI IN GIAPPONE

Gori suor Maria Luisa (Saveriana) di Tarcento

Dal 1970 al 1978 è a Hashimato dove svolge attività pastorale e di animazione missionaria e insegna l'inglese.

Nel 1985 ritorna in Giappone. È assunta in una scuola di Osaka per l'insegnamento del cristianesimo e dell'inglese e svolge attività pastorale.

In questi lunghi anni di missione in Giappone Luisa è più volte eletta Consigliera di Delegazione. Per un tempo collabora anche con il Centro di dialogo interreligioso Seimeizan di Tamana (1989-1991). Dal 1991 al presente insegna cristianesimo all'Università di Kaisei-Kobe e svolge attività pastorale.



Londero fra Carissimo (Ordine dei Frati Minori) di Gemona

Si trova in Giappone dal luglio del 1959. Attualmente è a Kushiro – Shi.

Tosolini padre Tiziano (Saveriano) di Adornano (Tricesimo)

Si trova ad Izumi Sano, nella provincia di Osaka. È direttore del centro studi Asiatici presso il Nanzan Institute for Religion and Culture. Tiene corsi universitari in Giappone e in Italia e scrive su riviste di missionarietà in Asia.



Turco padre Alessandro (Saveriano) di Moruzzo

Si trova a Minami Miyazi, dove è parroco e direttore della scuola materna.

India

AMBIENTE

Il paese è formato da tre grandi regioni naturali: l'Himalaya, lungo il confine settentrionale; subito sotto l'Himalaya si distende la pianura del Gange, fertile e densamente popolata; al centro e al sud vi è l'altopiano del Deccan. La catena dell'Himalaya impedisce il passaggio ai venti freddi del nord. Il clima è determinato dall'influenza dei monsoni: caldo e secco per otto mesi all'anno, forti piogge da giugno a settembre. Predomina la coltivazione del riso. Carbone e ferro sono le principali risorse minerarie. Nella zona del Kashmir, a nord-ovest, in permanente conflitto con il Pakistan, esistono imponenti giacimenti di petrolio.

SOCIETÀ

Popolazione: Gli indiani costituiscono una molteplicità di razze, culture e gruppi etnici. La maggior parte discende dai popoli indoeuropei che crearono la civiltà vedica. Nel nord è visibile l'influsso delle invasioni arabe (VII-XIII secolo) e mongoliche (XII secolo). Nell'altopiano del Deccan, nel centro e nel sud, predominano le popolazioni di stirpe dravidica. **Religione:** Induisti, 83%; musulmani, 11%; sick, 2,5%; cristiani, 2%; buddhisti, 1%, e altri, 0,5%.

Lingua: 400 lingue registrate, tra le quali 18 ufficialmente riconosciute, come l'hindi, il bengali, il tamil o l'urdù. L'inglese è una lingua franca, ampiamente utilizzato per ragioni amministrative. Vi sono anche 16 lingue regionali ufficiali e un'infinità di dialetti locali. **Partiti politici (principali):** Il Partito Bharatiya Janata (BJP) è un partito nazionalista, presumibilmente legato al Rashtriya Swayan Sevak Sangh (RSSS); il Partito del Congresso Nazionale Indiano (CNI), fondato nel 1885, lottò per l'indipendenza dal dominio britannico sotto la guida del Mahatma Gandhi; Partito Comunista Marxista (CPI-M). **Organizzazioni sociali (principali):** INTUC (Congresso Nazionale Indiano dei Sindacati dei Lavoratori); Bharatiya Mazdoor Sangh; Congresso



Popolazione: 1.135.613.848 ab.
Superficie: 3.287.260 kmq
Capitale: New Delhi
Moneta: Rupia indiana
Lingua: Hindi, inglese, bengali ecc.

ASPETTATIVA DI VITA



PNL



ALFABETI



DEBITO



MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI



POVERTÀ



MORTALITÀ MATERNA



Panindiano dei Sindacati (AITUC); Fondazione della Ricerca in Scienze, Tecnologia e Politica delle Risorse Naturali; movimento Chipko, organizzazione eco-femminista che promuove la protezione delle foreste. Movimenti separatisti in Kashmir, Punjab e Assam, e i tamil che supportano le Tigri Tamil (vedi Sri Lanka).

STATO

Nome ufficiale: Bharat (Hindi).

Divisione amministrativa: 25 stati e 7 unioni territoriali.

Capitale: New Delhi, 14.146.000 ab. (2003).

Altre città: Bombay, 18.100.000 ab.; Calcutta, 12.900.000 ab.; Bangalore, 6.200.000 ab.; Hyderabad, 6.300.000 ab. (2000).

Governo: Repubblica federale. Abdul Kalam, presidente dal luglio del 2002. Manmohan Singh, primo ministro dal maggio del 2004. Organo legislativo bicamerale: Consiglio degli Stati (250 membri) e Casa del Popolo (545 membri).

Festa nazionale: 26 gennaio, Repubblica (1950); 15 agosto, Indipendenza (1947).

Forze armate: 1.145.000 effettivi (1996). Altro: 1.421.800, esercito, marina (inclusa la forza aeronavale), aeronautica, diverse forze di sicurezza o paramilitari (Forze Speciali di Frontiera; Assam Rifles, Rashtriya Rifles e Guardia di Sicurezza Nazionale).

I NOSTRI MISSIONARI IN India

Gobetti padre Luigi (Salesiano) di Tarcento

Padre Luigi è amministratore presso il santuario di Bandel, ad Hoogly, vicino a Calcutta.



Battigelli suor Genoveffa (Salesiana) di Bottenicco (Moimacco)

Si Trova nel West Bengala, a Kurseong.



Indonesia



Popolazione: 228.121.313 ab.
Superficie: 1.904.570 kmq
Capitale: Giacarta
Moneta: Rupia indon.
Lingua: Bahasa indones.

AMBIENTE

È l'arcipelago più grande del mondo, formato da 13.700 isole. Le più importanti sono: Borneo (Kalimantan), Sumatra, Giava, Celebes, Bali, le Molucche, la parte occidentale della Nuova Guinea e Timor Occidentale. Intersecato dalla linea dell'Equatore, l'arcipelago ha un clima tropicale piovoso e una vegetazione di fitte foreste. L'Indonesia è il quarto stato al mondo per densità di abitanti. Giava ha una delle più alte densità di popolazione al mondo (640 ab./kmq), mentre il Borneo ha meno di 10 ab./kmq. Le antiche colture per l'esportazione - caffè, té, caucciù e palma da olio - coesistono con quelle destinate all'autoconsumo, in particolare il riso. L'Indonesia è il decimo produttore mondiale di petrolio e il terzo di stagno.

SOCIETÀ

Popolazione: Malesi, giavanesi, sudanesi, maduresi, balinesi, ambon, alfur, toraja, dayak, batak, minahasa e papua. Ci sono minoranze cinesi e indiane.

Religione: Musulmani, 86%; cristiani, circa 10%; indù, 2% (soprattutto a Bali); buddhisti, 1% e minoranze che praticano culti indigeni. Lo stato riconosce l'isiam, il cristianesimo protestante e cattolico, l'induismo e il buddhismo.

Lingua: "Bahasa Indonesia" (ufficiale), molto simile al malese, lingua ufficiale della Malaysia. I governi dei due paesi hanno concordato una graduale unificazione linguistica, basata sul melayu, la comune lingua madre. Giavanesi, lingua madre di 60 milioni di abitanti; inglese, lingua commerciale. Ci sono centinaia di lingue regionali e locali (più di 200 si concentrano nella provincia della Papua occidentale - Irian Jaya) **Partiti politici (principali):** Partito Democratico; Partito-Lotta Democratico Indonesiano; Golkar; Partito del Mandato Nazionale. **Organizzazioni sociali:** Unione dei Lavoratori dell'Indonesia (SPSI, dal 1985), fondata nel 1973 con il nome di Federazione del Lavoro dell'Indonesia (FBSI); Federazione Nazionale dei Sindacati Indonesiani; Federazione Indonesiana dei Sindacati Contadini; Movimento di Solidarietà delle Donne; Forum Indonesiano dell'Ambiente.

ASPETTATIVA DI VITA



PNL



ALFABETI



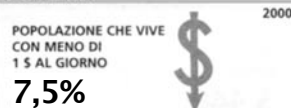
DEBITO



MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI



POVERTÀ



MORTALITÀ MATERNA



STATO

Nome ufficiale: Republik Indonesia. **Divisione amministrativa:** 26 province.

Capitale: Jakarta (Giacarta), 10.621.000 ab. (1999). **Altre città:** Surabaya, 3.683.200 ab.; Bandung, 3.834.300 ab.; Medan, 2.977.000 ab. (2000).

Governo: Susilo Bambang Yudhoyono, presidente dall'ottobre 2004. Le elezioni del luglio 2004 furono per voto diretto, in accordo con le modifiche costituzionali. Organo legislativo unicamerale (Camera dei Rappresentanti o Dewan Perwakilan Rakyat) di 550 membri.

Festa nazionale: 17 agosto, Indipendenza (1945).

Forze armate: 297.000 (2001). Altro: Polizia, 215.000; Polizia ausiliare (Kamra), 1.500.000.

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

L'Indonesia subisce un esteso processo di deforestazione, a causa dell'industria della carta - in piena espansione-e dell'esportazione di legname (che colpisce in particolare popolazioni come gli indigeni dell'Irian Jaya). Ci sono importanti problemi di inquinamento dell'aria e dell'acqua, soprattutto nelle aree urbane.

DIRITTI DELLE DONNE

Nel 2004, la rappresentanza femminile al parlamento era dell'11%. Nelle donne costituivano il 42% di una forza lavoro di 107 milioni di persone. In quell'anno, era analfabeta l'83% delle donne. Nel 2003, il 92% delle donne incinte riceveva cure prenatali e il 72% delle nascite era assistito da personale qualificato (1999).* Ciò nonostante, sono morte 310 donne per 100.000 parti.

SITUAZIONE DEI MINORI

Lo tsunami che ha devastato le coste del paese alla fine del 2004 ha distrutto quasi 1000 scuole nella provincia di Aceh. Oltre alle perdite di edifici ed attrezzature, sono morti 2500 insegnanti, ed altri 3000 hanno perso la casa. Nel 2006, un centro di assistenza permanente per i bambini sopravvissuti fornisce loro istruzione e cure psicologiche. Alla fine del 2005 vi erano 21 centri simili ad Aceh e al nord di Sumatra, che assistevano 17.000 bambini. Un anno dopo il disastro, vi erano bambini che vivevano in campi per gli sfollati; molti di loro, come conseguenza del trauma, non ricordavano il loro indirizzo, non sapevano descrivere i genitori o riconoscere il loro quartiere, per cui era difficile trovarne i genitori.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

Gli acehnesi, i cinesi e gli abitanti dell'Irian Jaya (rispettivamente 1,7%, 4% e 0,5% della popolazione) sono i gruppi che devono affrontare i rischi maggiori. Gli acehnesi, musulmani

ortodossi, devono sopportare il peso della repressione politica, economica e religiosa. Hanno chiesto l'indipendenza della provincia di Aceh fin dal 1976. Anche se Giacarta e il GAM - il gruppo che guida il movimento di indipendenza - hanno firmato un trattato di pace nel 2000, il numero degli acehnesi che deve subire discriminazioni non è diminuito. Nel 2003, il governo ha dichiarato la legge marziale nella provincia. I cinesi e i loro discendenti, per lo più di religione cristiana, sono in genere benestanti. Malgrado questo, devono affrontare discriminazioni e repressioni politiche, sociali e culturali. La loro lingua madre è stata dichiarata illegale nell'uso di tutti i giorni, oltre che nella scuola, dal 1966. Nel 2002, più di 20 leggi, così come numerose disposizioni locali e militari, rappresentavano chiari esempi di discriminazione. Il conflitto in Irian Jaya tra indipendentisti e il governo si è intensificato dopo che l'Indonesia ha preso il controllo della regione alla fine degli anni sessanta. Tra 10.000 e 30.000 papua sono stati uccisi. Gli abusi politici e la repressione economica sono stati sistematici dopo l'occupazione. All'inizio di questo secolo, i papua non potevano ancora formare gruppi o fare politica, e hanno dovuto subire gli abusi, le torture, e le esecuzioni sommarie della polizia e dell'esercito.

PENA DI MORTE

L'Indonesia è uno dei paesi in cui la pena di morte è ancora in vigore per i reati ordinari.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo. UNICEF, 2006.

I NOSTRI MISSIONARI IN INDONESIA

Ciroti padre Rodolfo (Saveriano) di Gonars

Si trova a Yogyakarta

e-mail: dolfosx@yahoo.it



Qualizza padre Franco (Saveriano) di Cravero (Stregna)

Nel 1977 parte per l'Indonesia.

Dal 78 al 81 è aiutante-parroco a Padang (Sumatra).

Dall'ottobre del 1981 è designato alla missione nell'isola di Nias e vi rimane fino al 1997. Dal 97 al 2003 è stato nominato superiore della regione saveriana dell'Indonesia. Attualmente si trova a Padangbaru (Padang).

Dal 20/12/2003 si trova a Padang. È parroco in una parrocchia di circa 4.500 fedeli su 1 milione di abitanti. L'ambiente è musulmano e c'è poca tolleranza da parte di quest'ultimi.

e-mail: francoqsx@hotmail.com



Zulian padre Silvano (Saveriano) di Marano Lagunare

Si trova a Siberut, nella provincia di Pandang



Taiwan

AMBIENTE

Situata 160 km a sud-est della Cina continentale, Taiwan fa parte di quella stessa catena di isole vulcaniche del Pacifico occidentale a cui appartengono anche le isole del Giappone. La regione centrale dell'isola è attraversata da una catena montuosa in direzione nord-sud. Una stretta pianura sulla costa occidentale è la principale regione agricola del paese, dove si coltivano riso, canna da zucchero, banane e tabacco. Oltre due terzi dell'isola sono coperti di boschi. Vi sono alcune risorse minerarie: carbone, gas naturale, marmo, calcare e piccoli giacimenti di rame, oro e petrolio.



Popolazione:	22.370.000 ab.
Superficie:	36.960 kmq
Capitale:	Taipei
Moneta:	Nuovo dollaro Cinese
Lingua:	Cinese (Mandarino)

SOCIETÀ

Popolazione: In maggioranza cinese, giunta sull'isola a partire dal XVII secolo, e conosciuta come "taiwanese". Centinaia di migliaia di nazionalisti si rifugiarono a Taiwan nel 1949-50. La popolazione indigena dell'isola, di origine malese-polinesiana, attualmente costituisce l'1,7% della popolazione ed è concentrata sulla costa orientale (dove raggiunge il 25%).

Religione: Oltre la metà della popolazione è buddhista cinese; Vi sono anche minoranze musulmane e cristiane. Religioni indigene in alcune aree.

Lingua: Cinese (mandarino), ufficiale. Il taiwanese, derivato da un dialetto cinese della provincia di fujian, è la lingua più parlata. Hakka è il secondo dialetto cinese parlato a Taiwan. Ci sono alcune lingue indigene, come l'amis.

Partiti politici (principali): Ci sono 99 partiti ufficialmente registrati, ma solo quattro sono rilevanti: il Partito Democratico Progressista (DPP), fondato nel 1986 con il più ampio programma possibile per ristabilire la democrazia in Taiwan; Kuomintang (Partito Nazionalista Cinese/KMT), fondato in Cina nel 1919, assunse il monopolio politico di Taiwan, quando fuggì dal continente nel 1949, e governò sotto la legge marziale fino al 1987; Primo Partito del Popolo (PPF).

Organizzazioni sociali (principali): Tutti i sindacati hanno l'obbligo di essere affiliati alla Federazione Cinese del Lavoro, controllata dal Kuomintang. Nel 1987, tuttavia, sorsero alcuni sindacati indipendenti che si raggrupparono in varie federazioni, fra le quali la Federazione Nazionale dei Sindacati Indipendenti e la Fraternità Tao-Chu-Miao. Ci sono alcune organizzazioni di emigrati, e gruppi che si battono per la difesa dei diritti dei nativi di Taiwan.

STATO

Nome ufficiale: Chunghua MinKuo (Repubblica di Cina). **Divisione amministrativa:** 7 municipalit  e 16 contee. **Capitale:** Taipei (T'aipei), 2.478.000 ab. (2003). **Altre citt :** Kaohsiung, 2.478.600 ab.; Taichung, 2.070.300 ab.; Tainan, 770.100 ab. (2000).

Governo: Chen Shui-bian, presidente dal maggio del 2000, rieletto nel 2004. Su Tseng-chan, primo ministro dal gennaio 2006. Organo legislativo bicamerale: Yuan (225 membri per un mandato di 3 anni); Assemblea Nazionale (300 membri). Come risultato degli emendamenti costituzionali approvati dall'Assemblea Nazionale nel giugno 2005, il numero dei membri di Yuan sar  ridotto da 225 a 113, a partire dalle elezioni del 2007. Gli emendamenti elimineranno anche l'Assemblea Nazionale, dando cos  a Taiwan un organo legislativo unicamerale.

Festa nazionale: 1  gennaio, Giorno della Repubblica; 25 febbraio, Giorno della Costituzione.

Forze armate: 376.000 effettivi. Altro: Polizia militare, 25.000.

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

Il paese subisce le conseguenze della sua enorme espansione industriale. Lo stoccaggio di scorie radioattive aumenta i gi  alti livelli di inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo. Vi   commercio di specie protette nel paese.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne possono votare ed essere elette dal 1947, quando fu approvata la Costituzione. Nel 2000, per la prima volta una donna   stata eletta vicepresidente. I casi di violenza domestica, molestie sessuali e stupro sono frequenti. Il livello di discriminazione   tale che quando muore una donna non sposata, il suo corpo pu  essere messo nella tomba di famiglia solo se viene sposata *post mortem* ad un uomo ancora in vita. In questo modo l'anima della defunta viene "salvata" ed evita di essere condannata all'oblio totale. All'inizio del 2006, il traffico di donne dalla Cina continentale a Taiwan (dove lavoravano come prostitute) stava ancora andando avanti, e non vi erano soluzioni in vista. Il profitto dei trafficanti   di fino a 15.000 dollari per ogni donna portata nel paese.

SITUAZIONE DEI MINORI

Nel 2006, la mortalit  infantile era di poco pi  che 6 per 1000 nati vivi. C'era una differenza significativa tra la cifra per i ragazzi (quasi 7 per 1000) e per le ragazze (5,5 per 1000). L'istruzione   obbligatoria e gratuita tra le et  di 6 e 15 anni, e quasi il 100% dei bambini   registrato alla nascita. Cure mediche, vaccinazioni e medicine sono gratuite. C'  preoccupazione sul gran numero di casi di abuso sessuale sui minori: nel solo 2002 sono stati denunciati circa 5000 casi.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

La popolazione indigena (438.700 persone, l'1,7% della popolazione totale del 2003) discende da indigeni delle isole del Pacifico. I loro antenati vivevano a Taiwan già nel 3000 a.C., molto prima della fondazione dello stato cinese. Oggi abitano per lo più sulle montagne al centro dell'isola e nella parte orientale del paese, mentre un quarto vive in città come Taipei e Kaushiong. Sono suddivisi in nove comunità dei monti e dieci delle pianure. Ci sono anche divisioni regionali e comunali, ma nessuna differenza politica all'interno della popolazione indigena. Alcuni gruppi aspirano a una posizione più soddisfacente riguardo ad assistenza sanitaria, servizi sociali, istruzione e reddito. Ma non hanno un'organizzazione politica che li rappresenti. Alcuni dei popoli indigeni di Taiwan sono diventati "attrazioni turistiche" in quanto il governo ha promosso visite ai loro villaggi "modello".

MIGRANTI/RIFUGIATI

Sebbene nel 2003 sia stata annunciata un disegno di legge sui rifugiati, nel 2004 la loro situazione rimaneva la stessa. Le persone immigrate illegalmente, in particolare quella della Repubblica Popolare Cinese, venivano tenute in centri di detenzione o rimpatriate, anche se vittime di traffico di persone (vedi la sezione "diritti delle donne"). In quell'anno, le autorità hanno deportato 1440 persone provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese.

PENA DI MORTE

Sebbene il numero di esecuzioni sia diminuito e vi sia una chiara intenzione di abolirla, la pena di morte era ancora applicata all'inizio del 2006 e il "terrorismo" era stato aggiunto alla lista dei crimini che potevano ricevere una tale punizione.

I NOSTRI MISSIONARI A TAIWAN

Foschiato padre Edy (Saveriano) di Ravosa (Povoletto)

Si trova a Taipei

e-mail: edifosch@tiscalinet.it



Tosolini padre Fabrizio (Saveriano) di Adornano (Tricesimo)

Anche lui si trova a Taipei

e-mail: fabriziotosolini@yahoo.it

Vietnam

AMBIENTE

Paese stretto e allungato, occupa la costa orientale della penisola indocinese, sul golfo del Tonchino e il Mar Cinese Meridionale. Il clima, influenzato dai monsoni, è caldo e piovoso. Predominano le foreste pluviali e la rete idrografica è molto sviluppata. La regione settentrionale ha una maggiore altitudine. Vi sono due importanti delta, quello del fiume Rosso nel nord e quello del Mekong nel sud. La maggior parte della popolazione pratica l'agricoltura, di cui il riso è il principale prodotto. Il nord del paese è ricco di antracite, lignite, carbone, ferro, manganese, bauxite e titanio. Vi sono industrie tessili e alimentari; discrete le attività estrattive.

L'abbattimento di alberi per usi domestici (legna da bruciare) e l'edilizia hanno determinato la deforestazione. Tuttavia le principali perdite, soprattutto nella zona settentrionale del paese, sono un risultato della Guerra del Vietnam, in particolare a causa di molti defolianti chimici come T'Agent Grange". La politica del governo vietnamita - che iniziò dopo il 1975 e raggiunge il suo apice a metà degli anni '80 - che spinse milioni di ex vietnamiti del nord verso quelle che si pensava fossero le regioni montuose centrali meno popolate, pagò un alto prezzo in termini ambientali, inclusa la vasta deforestazione.

SOCIETÀ

Popolazione: In maggioranza vietnamita. Vi sono inoltre le tribù delle montagne, composte da varie etnie dell'Asia meridionale (tho, hoa, tay, khmer, muong, nung) e i discendenti di cinesi.

Religione: In maggioranza buddhista o praticante culti tradizionali. Vi sono circa 2 milioni di cattolici e circa 3 milioni di seguaci delle sette Hoa- Haeo Cao-Dai.

Lingua: Vietnamita (ufficiale) e lingue delle minoranze etniche.



Popolazione: 86.444.718 ab.
Superficie: 331.690 kmq
Capitale: Hanoi
Moneta: Dong
Lingua: Vietnamita



Partiti politici (principali): Pronte Patria del Viet Nam
che include: Partito Comunista del Viet Nam;

organizzazioni di massa e affiliate; candidati non legati ad alcun partito.

Organizzazioni sociali (principali): La Federazione dei Sindacati del Viet Nam (Tong Cong Doan Viet Nam), fondata nel 1946, è l'unica confederazione sindacale ed è associata alla Federazione Mondiale dei Sindacati. Unione delle Donne Vietnamite, fondata nel 1930.

STATO

Nome ufficiale: Viet Nam Cộng Hòa Xã Hội Chủ Nghĩa.

Divisione amministrativa: 39 province, incluse le aree urbane di Hanoi, Hai Phong e Città Ho Chi Minh.

Capitale: Hanoi, 3.977.000 ab. (2003). **Altre città:** Ho Chi Minh (ex Saigon), 5.566.900 ab. (1995); Hai Phong, 1.763.300 ab.; Da Nang, 762.800 ab. (2000).

Governo: Nguyen Minh Triet, presidente e capo dello stato dal 2006. Nguyen Tan Dung, primo ministro e capo del governo dal 2006. Nong Due Manh, segretario generale del Partito Comunista dall'aprile 2001. Organo legislativo unicamerale: Assemblea Nazionale, di 498 membri eletti a suffragio universale. Il potere esecutivo è esercitato da un Consiglio dei ministri.

Festa nazionale: 2 settembre, Indipendenza (1945).

Forze armate: 484.000 effettivi (2003). Altro: 5.000.000 (Unità Urbane di Difesa, Unità Rurali di Difesa).

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

I metodi agricoli "taglia e brucia" hanno provocato la deforestazione e l'impoverimento del suolo. L'inquinamento e lo sfruttamento eccessivo della pesca minacciano la vita nel mare. Le falde acquifere sono contaminate, la disponibilità di acqua potabile è limitata. L'industrializzazione crescente e la migrazione dalle campagne alle città danneggia l'ambiente, soprattutto Hanoi e a Ho Chi Minh City. I danni più importanti, specialmente nel Nord, sono conseguenze della guerra, nella quale l'aviazione statunitense spruzzò sulle foreste un defoliante chimico (Agente Arancio).

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne possono votare dal 1946. Nel 2003, le donne occupavano il 27% dei seggi in parlamento e il 12% degli incarichi ministeriali. Le lavoratrici costituiscono il 49% di una forza lavoro totale di 43 milioni di persone. Nel 2004, il tasso di iscrizione femminile alla scuola primaria era il 96%, un punto in meno di quello maschile.* L'86% delle donne incinte riceve assistenza prima del parto, e l'85% delle nascite è assistito da personale qualificato. Il tasso di mortalità materna era di 170 per

100.000 nascite. Nel 2004, si stimava che circa 65.000 donne di età compresa tra 15 e 49 anni vivevano con l'HIV/AIDS.

SITUAZIONE DEI MINORI

I tassi di mortalità al di sotto dei cinque anni sono diminuiti tra il 1990 e il 2004, da 53 a 23 su 1.000 nati vivi. Per i bambini al di sotto di 1 anno, il numero è sceso da 38 a 17 su 1.000. Nel 2004, il 9% dei neonati era sottopeso. Il 28% dei bambini al di sotto dei 5 anni era sottopeso e il 32% rachitico.* L'accesso alla scuola primaria è difficile nelle regioni di montagna del Viet Nam. Per questo motivo sono stati costruite strutture di accoglienza accanto alle scuole così che i bambini possano restare lì durante la settimana ed evitare di percorrere ogni giorno a piedi le lunghe distanze su un terreno difficile che spesso inducono all'abbandono della scuola. Il tasso di iscrizione alla scuola è molto più basso nelle zone rurali che in quelle urbane.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

La minoranza cinese conta circa 500.000 persone ed è relativamente ben integrata nella società, pur avendo attraversato periodi difficili (con rilevanti emigrazioni all'interno del paese o all'estero). Dopo l'unificazione del paese nel 1975, i cinesi hanno dovuto adattarsi al regime comunista che ostacolava le loro attività commerciali, ma la situazione è migliorata per quelli del nord, specialmente per i contadini che vivono presso il confine cinese. La minoranza che ha dato più problemi al governo sono i montagnards (gli abitanti degli altipiani al centro del paese). Storicamente la relazione tra la popolazione indigena e il governo è stata violenta, in particolare dalla metà degli anni '60, quando fu fondato il Fronte Unito per la Lotta delle Minoranze Oppresse.

MIGRANTI/RIFUGIATI

All'inizio del 2006, l'UNHCR stava continuando a portare avanti programmi di rimpatrio di migliaia di montagnards nella regione centrale del Viet Nam. Inoltre, erano ancora in corso negoziati tra l'UNHCR e i paesi che ospitavano rifugiati vietnamiti, nel tentativo di regolarizzare la loro situazione. Si cercava anche una soluzione per circa 2300 cambogiani che, insieme ad altre migliaia di apolidi, vivevano ancora da rifugiati in Viet Nam.

PENA DI MORTE

La pena capitale è ancora in vigore.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

I NOSTRI MISSIONARI IN VIET NAM

Mestroni Dennis (Movimento dei Focolari) di Bressa (Campofornido)

Dal 1985 al 1995 a Taiwan, poi un anno in Thailandia. Dal 1997 è in Vietnam.

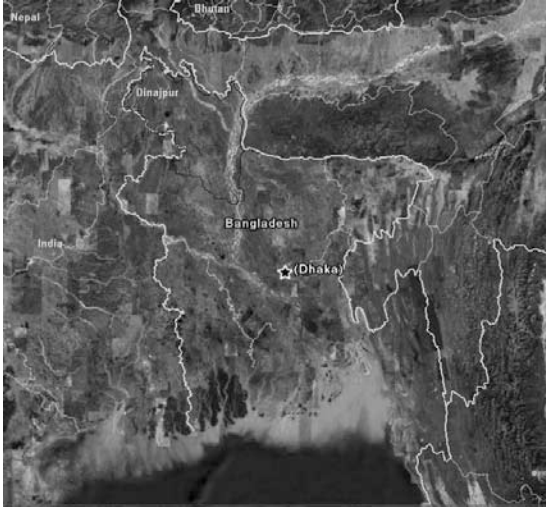
si trova ad Ho Chi Minh City

e-mail: dmestroni@yahoo.com



□ Il progetto che proponiamo

Aiutiamo ad “Assicurare la Salute” ai Bengalesi della Diocesi di Dinajpur.



Fratel Claudio Modonutti ci scrive dal Bangladesh (Bd):

“Il St Vincent Hospital, è stato costruito negli anni dai Missionari del PIME.

Il direttore amministrativo è P. Giulio Berutti (PIME) dal 2003.

L’ospedale ha circa 120 letti e vi si curano le patologie più comuni e semplici, dati i mezzi e il personale a disposizione.

Ci lavorano otto medici, di cui due, Gildo Coperchio e io, siamo Missionari Saveriani, in

prestito dalla diocesi di Khulna, (Diocesi di riferimento per i Saveriani in Bd) in cooperazione con il PIME per ottimizzare le prestazioni dell’ospedale.

È il centro di riferimento per gli ammalati dell’intera Diocesi, nel senso che qualsiasi tipo di patologia vi fa riferimento; se siamo in grado di trattarla lo facciamo, altrimenti il paziente viene riferito alle strutture sanitarie della città, che tra l’altro è sede di un Medical College.

Il St Vincent è conosciuto nella zona anche col nome di Mission Hospital, ed è aperto a tutti, senza distinzione di religione o classe sociale. Tuttavia la maggior parte dei pazienti ricoverati viene dalle venti Missioni della diocesi, sparse su un territorio di circa 15.000 Km², in 6 distretti, con 40.000 cristiani.

Per dare un’idea dell’attività del St Vincent ecco alcuni dati del 2006.

- 12.000 pazienti ambulatoriali
- 4.000 donne per le visite prenatali durante la gravidanza
- 2.380 ricoveri in ospedale per varie patologie tra cui 70 infettivi (TB Khalaazar)
- 590 interventi chirurgici.

- Il reparto Maternità inoltre ha avuto oltre 2.000 ricoveri con 2.047 parti; tra questi 690 hanno necessitato di taglio cesareo.

Come vengono aiutati i poveri:

I pazienti pagano 50 taka (=€ 0.50) di degenza al giorno, più il costo delle medicine e degli interventi.

I pazienti che vengono dalle Missioni devono depositare circa 500/1.000 taka per avere la lettera di sponsorizzazione dal Padre; la spesa ospedaliera è poi addebitata alla Missione di provenienza del malato, ed essa si fa carico della differenza.

I ricoveri, specie se è necessario un intervento chirurgico, variano da un minimo di 3.000 a un massimo di 10.000 taka. La stessa prestazione in strutture diverse costa come minimo il doppio.

Le missioni quindi si fanno carico della gran parte delle spese per la salute dei cristiani, quando si tratta di situazioni che richiedono il ricovero.

In ogni missione inoltre, esiste un dispensario gestito da una suora che distribuendo i farmaci di base a basso costo permette l'accesso a trattamenti anche ai malati poveri.

Per intenderci, il lavoro di un bracciante arriva a stento a 100 taka al giorno, e quelli che possono contare su 5.000 taka mensili di stipendio non sono molti. In molti casi gli stipendi sono attorno alle 3.000 taka mensili e addirittura di meno.

Diventa chiaro quindi il peso che la spesa per la salute, come sopra indicato, può avere sull'economia di una famiglia, che riesce a fatica in condizioni normali a sbarcare il lunario. Specie se si tratta di un ricovero urgente, non programmabile, ed inevitabile.



Da notare che in Bangladesh non esiste la “assistenza sanitaria nazionale”; le strutture ospedaliere sono principalmente governative, un ospedale “di sorta” in ogni distretto,

e si tratta di strutture dove ci sono, sì, medici, personale e letti, ma vitto, medicine, interventi e analisi sono a pagamento.

La salute costa: il problema della salute è uno dei principali nella vita di tutti, e di tutti i giorni,

in tanti casi il trattamento viene ritardato fino a quando non si trova una soluzione o fino a quando non si raggiunge la decisione di sacrificare animali (mucche – capre) o addirittura terra, impegnata per una somma da restituire, o addirittura venduta.

Se poi la malattia si manifesta improvvisa, coglie di sorpresa e non ci sono risparmi a portata di mano, si cade nel girone del debito, da cui poi difficilmente si esce, perché oltre alla spesa viva della cura c'è anche la perdita di giornate lavorative. Per un povero, piccolo agricoltore di sussistenza o semplice bracciante agricolo, una malattia di un membro della famiglia può rivelarsi una catastrofe da cui una famiglia potrebbe non più rialzarsi.

Fino a quando ci saranno i Missionari stranieri, che possono contare sulla sensibilità e solidarietà dei singoli e delle comunità dei loro paesi d'origine, la Diocesi potrà farsi carico delle spese per la salute della sua gente.



In tempi brevi però, la riduzione (per motivi di età) del numero di tali missionari, porterà ad una impossibilità a farvi fronte con l'aggravante che i prezzi delle medicine e degli interventi aumentano.

Da queste considerazioni è nata nella mente di P. Giulio Berutti, l'idea, da me immediatamente condivisa e sostenuta, di pensare ad una sorta di "Assicurazione per la Salute" aperta a tutti i membri della Diocesi. Partiremo, in questo progetto, da quelli che sono membri di una Credit Union (Cassa di Credito Rurale).

I membri che aderiscono partecipano con una quota minima che parte da 100 taka ciascuno per anno, che aumenterà a 500 taka annuali nel giro di alcuni anni.

Il partecipare a tale "Assicurazione" permette la copertura totale delle spese ospedaliere in caso di ricovero al o tramite il St Vincent Hospital. Inoltre

l'accesso a farmaci di base a basso prezzo presso i dispensari delle suore, presenti in quasi tutte le missioni della diocesi.

Nonostante l'intervento dell'ospedale, con tali cifre è impensabile cominciare tale progetto. Per questo ci stiamo rivolgendo a coloro che possono darci una mano a finanziare questa idea.

Gli aiuti che otterremo serviranno ad aumentare un fondo utilizzato esclusivamente a questo proposito.

La gestione del fondo si appoggerà alle Credit Unions già operanti in ciascuna Missione.

Attualmente il progetto sta funzionando con un numero limitato di membri appartenenti a sei missioni.

La percezione del vantaggio che ne deriva sarà un incentivo a partecipare per altri della stessa comunità. Non solo, ma permetterà di richiedere una partecipazione più consistente come previsto. Già si è risvegliato l'interesse di membri di altre missioni che ancora non ne fanno parte.

Il motivo di questa iniziativa quindi è quello di mettere le basi perchè i cristiani della diocesi di Dinajpur possano:

- nel breve termine rendersi conto che alla loro salute devono cominciare a pensarci da soli, e quindi cominciare a risparmiare per questo scopo cominciando con delle cifre minime;
- nel lungo termine perchè, sempre per la salute, diventino capaci di riuscire ad essere quasi indipendenti”.

Dr. Claudio Modonutti (fratello Saveriano)

Potete contribuire al progetto:

- attraverso la vostra parrocchia
- sul Conto corrente postale 13637335 intestato a: Ufficio missionario diocesano - Curia arcivescovile Udine: Quaresima di fraternità